

Ars celebrandi e Ars aedificandi: i convegni liturgici internazionali del Monastero di Bose.

Si assiste da anni ad un interesse sempre maggiore per il rapporto tra liturgia e architettura e a ormai 50 anni dal Concilio Vaticano II (1963-1965) si prova a tirare le conclusioni di una riforma liturgica che ha interessato la Chiesa ma che da subito ha voluto adeguarsi alla cultura antropologica contemporanea.

Assistiamo ad una lenta, e non sempre corretta, recezione di un evento che ha apportato delle trasformazioni allo spazio liturgico per consentire una *actuosa participatio* della comunità intera al mistero celebrato. E' così che diventa importante: conoscere il significato e la posizione dell'altare, della presidenza, del battistero; riscoprire il posto occupato dalla parola di Dio attraverso l'ambone; conoscere il dibattito sull'orientamento della preghiera, studiare come liturgia ed arte si conciliano, per riflettere sulle trasformazioni attuali delle nostre chiese.

I convegni Liturgici internazionali organizzati dal Monastero di Bose, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della CEI, stanno portando avanti questa riflessione attraverso un lavoro sistematico che negli anni è diventato un appuntamento fisso per gli addetti ai lavori: architetti, liturgisti, artisti, direttori e membri degli uffici liturgici diocesani, delle commissioni di arte sacra e tutti coloro i quali hanno a cuore l'architettura e l'arte della liturgia. Tredici convegni scandiscono i venti anni di lavoro (anche se gli appuntamenti si sono concentrati nell'ultimo decennio 2003-2013, il primo incontro si tenne nel maggio 1994) di un comitato scientifico internazionale e multidisciplinare e una ricerca che ha consentito negli anni di distinguere nei cambiamenti dell'architettura liturgica le semplici consuetudini dalla grande tradizione della chiesa.

Dopo i primi anni in cui si è focalizzata l'attenzione sui poli liturgici della celebrazione, si è poi passato all'analisi dello spazio generato dalla loro presenza. Accanto al punto di vista antropologico, liturgico, teologico e storico, la riflessione sull'edificio costruito viene sottoposta ad una lettura sociologica, architettonica e urbanistica. Non si può infatti prescindere né dall'assemblea santa, intesa come l'assemblea cristiana che contribuisce alle diverse tipologie dell'aula liturgica, né dal rapporto con lo spazio urbano. Le riflessioni di carattere critico sono sempre accompagnate dalla lettura delle nuove realizzazioni di spazi liturgici. Un ottimo strumento conoscitivo per consentirne l'approfondimento sono gli Atti dei convegni, pubblicati nell'anno successivo.

E' prossimo il XII convegno, dal 29 al 31 maggio 2014, sul tema: Liturgia e cosmo. Fondamenti cosmologici dell'architettura liturgica.

Carla Zito